

**Il governatore del Veneto**

**«Ma la sfida vera sarà quella di ottobre»**

*Zaia: «Questa consultazione era congegnata perché fallisse. È sulle riforme la madre di tutte le battaglie politiche»*

**III SALVATORE DAMA**

ROMA

■■■ «A Renzi dico: arrivederci a ottobre. È sulle riforme la vera sfida, la madre di tutte le battaglie politiche. Il referendum sulle trivelle era congegnato in modo tale che fallisse. Il premier è come quello dello spot delle scommesse: "Gli piace vincere facile" ...».

Le trivelle restano. La consultazione popolare fallisce l'obiettivo del quorum. La legge del governo che fissa i nuovi criteri concessori per le piattaforme non viene abrogata. Ma il presidente della Regione Veneto Luca Zaia invita il premier a non cantar vittoria.

**Trionfa la trivella libera.**

«Già. Ma guardiamo alla genesi di questo referendum. Come siamo arrivati al giorno del voto? Prima l'appuntamento è stato volutamente ignorato per evitare che i cittadini si facessero un'idea compiuta sul tema delle trivelle. Poi, nell'ultima settimana, quando non si poteva più silenziare il dibattito, si è passati alla fase della denigrazione. Addirittura abbiamo visto scendere in campo il "grande saggio" ...».

**Chi?**

«Giorgio Napolitano».

**L'ex Capo dello Stato ha parlato dell'astensionismo come di un'opzione legittima.**

«Esatto. Così scopriamo che ora ha una nuova vita. Dismessi i panni istituzionali, Napolitano si rimette a fare politica. In soccorso del governo».

**Non è stato il solo a predicare l'astensionismo.**

«Si è fatto di tutto per non stimolare

l'accesso al voto».

**Tutto legittimo, dicono a Palazzo Chigi.**

«Questo referendum doveva essere programmato insieme alle Amministrative in un election day. Oltretutto si sarebbero risparmiati 300 milioni di euro. Ma l'appuntamento con il premier, quello vero, è a ottobre: lì si scontreranno due visioni, il neocentralismo renziano e il nostro modello federale. Vedremo chi vince».

**Le trivelle non hanno appassionato l'elettore.**

«Premettendo che la mia Regione, il Veneto, è una delle prime come affluenza, voglio dire questo: non intendo metterla sul piano del senso civico, ne faccio un discorso di deficit di informazione. Il tema è particolare, è vero. Le 12 miglia, il mare aperto, le concessioni... mi rendo conto che la questione è ostica. Però il risultato qual è?»

**Che restano le trivelle.**

«Il fallimento del referendum determina in Italia un caso unico: di fatto, la perforazione del sottosuolo per estrarre petrolio e gas non ha termini concessori. Per dire: anche i porti e gli aeroporti hanno delle concessioni a termine. Invece, con la legge che non siamo riusciti ad abrogare, si è sancito che i petrolieri possono estrarre finché vogliono».

**Intanto ieri sera era Renzi quello che brindava.**

«Mica lo so. Il cittadino è indignato e prende nota. La luna di miele è finita. Al Vinitaly, Renzi si è beccato una scarica di fischi. E non erano "quattro leghisti organizzati" come ha provato a far

credere il suo entourage. C'è stato un casino boia. Il caso di Tempa Rossa è il crinale. È cominciata la parabola discendente. Io me lo ricordo, sa, come si indignava Renzi qualche anno fa appena scoppiava un caso giudiziario. Quando era il "rottamatore" sollevava la questione morale, chiedeva dimissioni a tutti. E adesso? Pensa di cavarsela con una alzata di spalle...».

**La gente sarà anche arrabbiata, ma gira alla larga dai seggi elettorali.**

«Va facilitato l'accesso al voto. A me piacciono le consultazioni sul modello svizzero. L'elettorato viene interpellato su molti temi. Ma per fare questo bisogna introdurre il voto digitale. Almeno per i referendum».

**La democrazia digitale. Lega e Cinquestelle ultimamente sono in sintonia...**

«Il voto digitale non è una cosa grillina. È avanguardia, punto. Poi che ci siano elementi di contatto, può capitare. Per esempio, il referendum sulle trivelle è stato molto trasversale. Io mi sono trovato accanto al governatore Emiliano. E questo è un altro sintomo dello sgretolarsi del potere renziano».

**In che senso?**

«Con l'invito all'astensione Renzi ha scavato ancora di più il solco all'interno del suo partito. Questo era un referendum tipicamente di sinistra. I sindacati, la Fiom, erano tutti impegnati attivamente. E mi domando: chi rappresenta Renzi? Oggi più di ieri mi rispondo "boh"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

